



Il turismo sul movimento delle mani. Proposta di turismo accessibile per sordi in lingua dei segni

di Lisa Danese – Enrico Capiozzo

Solamente sino a pochi anni fa, per il turista con esigenze speciali, la vacanza, la gita fuori porta, la visita a un museo o la cena al ristorante poteva costituire una spiacevole esperienza, perché, troppo spesso, non era possibile trovare condizioni e servizi adatti alle sue esigenze. Gli accorgimenti necessari e indicati dalla legge non erano rispettati dagli operatori turistici, che consideravano i turisti con esigenze speciali un “peso” e un gravoso impegno, anche economico, per il personale della struttura ospitante. Per gli operatori, questi turisti costituivano una nicchia troppo esigua per essere presa in considerazione.

Nonostante molto sia ancora da fare, nel passato decennio si è assistito tuttavia a una notevole evoluzione dell’idea di turismo, che colloca al centro dell’attenzione il *ben-essere*, i bisogni della persona e la facilità di accesso alle strutture, all’informazione e ai servizi come primo standard di qualità. Un turista con esigenze speciali è sempre un turista. In questa nuova concezione culturale, strategica ed economica di turismo si inserisce il turismo accessibile rivolto a persone con esigenze particolari, come i disabili motori o sensoriali.

Nel presente articolo, si presenterà una proposta di turismo accessibile rivolta ai disabili sensoriali uditivi, ai quali si intende offrire la possibilità di accedere ai contenuti turistico-culturali in modo diretto e completo, svincolandosi così dalla necessità di affidarsi al servizio di visita guidata in lingua dei segni, molto spesso non previsto dagli enti turistici cittadini e museali.



Dopo una breve descrizione sui primi studi linguistici sulla lingua dei segni, si introdurranno le caratteristiche di tale sistema comunicativo, si discuterà della differenza tra interpretazione e traduzione in lingua dei segni e si descriverà l'esperienza di traduzione dall'italiano nella lingua dei segni italiana (LIS) di una guida turistica di Venezia, lavoro da cui nasce l'idea di creare un progetto di spin-off accademico.

TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE NELLA LINGUA DEI SEGNI

La maggior parte delle informazioni nella nostra società passa attraverso la lingua verbale, e il bisogno di partecipare alle informazioni è un'esigenza che le persone sorde avvertono da sempre. Molto spesso, però, i soggetti sordi, anche a causa del deficit uditivo, non hanno accesso in modo diretto e completo al linguaggio verbale e accumulano un ritardo nell'acquisizione della lingua vocale rispetto ai soggetti normoudenti. Tale ritardo comporta uno sviluppo incompleto della competenza linguistica nelle lingue verbali evidenziabile nella difficoltà delle persone sorde di leggere e comprendere un testo. La difficoltà è maggiore se il testo è complesso come quello di una guida turistica, ricco di lessico specifico del campo dell'arte, della storia o della letteratura.

Poiché per le persone sorde la vista è il canale preferenziale per il completo passaggio di informazioni, la lingua dei segni è la loro lingua naturale, così come la lingua verbale lo è per le persone udenti. Molte persone sorde, in Italia e all'estero, per comunicare usano la lingua dei segni (LS). Si tratta di una lingua visivo-gestuale, prodotta principalmente con le mani invece che con la voce e recepita tramite la vista invece che con l'udito. È un sistema di comunicazione al pari dell'italiano e delle altre lingue vocali e non va confusa con i gesti che i parlanti utilizzano per accompagnare il linguaggio orale, né con le modalità iconico-gestuali utilizzate da molte persone udenti (ad esempio genitori o insegnanti) per comunicare con i sordi. Le LS sono nate spontaneamente in seno alle diverse comunità di persone sorde, ognuna delle quali ha sviluppato una propria lingua dei segni; si hanno pertanto una lingua dei segni italiana (LIS) utilizzata in Italia, una lingua dei segni francese (LSF) utilizzata in Francia, una lingua dei segni americana (ASL) utilizzata negli Stati Uniti d'America e così via.

La scoperta che le LS costituiscono delle vere e proprie lingue naturali risale agli anni Sessanta del secolo scorso, ad opera di W. Stokoe (1960). Prima di questo periodo, l'interesse per le lingue dei segni riguardava soprattutto l'ambito educativo e le discussioni erano improntate principalmente sulle scelte didattiche da adottare con i bambini sordi. In seguito, diversi studiosi si sono interessati all'argomento, avvalorando con dimostrazioni scientifiche le scoperte iniziali. Nel corso degli anni questa convinzione ha condotto a studi sempre più diversificati e approfonditi, che hanno permesso di includere le LS nell'insieme delle lingue naturali.

I simboli delle lingue dei segni sono i cosiddetti "segni", che si compongono di quattro parametri fonologici (Volterra 1987): la configurazione delle mani (ossia la forma che assume la mano nell'articolazione del segno), il luogo (ovvero lo spazio nel quale il segno viene articolato; il segno può essere eseguito nello spazio neutro, davanti a chi



segna, oppure a contatto o vicino al corpo), il movimento compiuto dalle mani (verso l'avanti, verso l'alto o un movimento di tipo ripetuto, singolo, ecc) e l'orientamento del palmo delle mani (verso l'alto, verso chi segna, ecc). Inoltre, alcuni studiosi hanno proposto il quinto parametro fonologico nelle componenti non manuali, in primis l'espressione del viso. Se a una prima analisi le componenti non manuali sembravano comparabili all'intonazione espressiva tipica delle lingue vocali, in seguito, grazie a studi più approfonditi, si è scoperto che una delle loro molteplici funzioni consiste nel veicolare specifiche informazioni grammaticali che permettono di individuare le proposizioni all'interno della frase. Fanno parte delle componenti non manuali anche le labializzazioni, ossia l'accompagnamento di alcuni segni con la pronuncia silente della corrispondente parola in lingua verbale. La labializzazione può assumere un ruolo importante per la traduzione in LS perché spesso è alla base della creazione di neologismi o di iponimie.

Negli ultimi anni, grazie a un incremento dell'interesse linguistico nei confronti delle lingue dei segni, gli studiosi hanno iniziato a interessarsi dei processi di trasferimento di informazioni da e verso queste lingue. Gli studi si sono concentrati finora in modo preponderante sull'interpretazione tra lingua segnata (non ancora dotata di una forma di scrittura accettata da tutta la comunità sorda¹) e lingua verbale e viceversa, mentre non si è ancora discusso in maniera diffusa sulla traduzione da e verso queste lingue.

Nel linguaggio corrente, i termini interpretazione e traduzione, sono talvolta usati come sinonimi, in quanto entrambe le attività si riferiscono a processi di mediazione linguistica e culturale; in realtà, interpretazione e traduzione designano due processi linguistici distinti. L'interpretazione è paragonabile al testo orale, dinamico e immediato; è un testo fugace, meno organizzato e limitatamente controllabile nell'espressione linguistica. L'interpretazione è un evento in continuo divenire e permette all'interprete di ricevere una reazione, da parte del pubblico destinatario, immediata e necessaria per le successive scelte interpretative. La traduzione, invece, si caratterizza per l'invariabilità, l'accuratezza e la controllabilità dell'espressione linguistica. Al contrario dell'interpretazione, essa avviene in una "situazione protetta", dove il traduttore dispone del tempo necessario per riflettere sulla migliore scelta traduttiva da utilizzare, lontano dai destinatari, dal luogo di produzione del testo originario e dall'autore del testo stesso. Si assiste a uno sfasamento di tempo e spazio tra la stesura dell'originale e il testo tradotto. Il testo tradotto non sostituisce l'originale ma si colloca al suo fianco come riscrittura quanto più possibile equivalente (Eco 2003).

Poiché il trasferimento da una lingua a un'altra avviene usualmente attraverso il canale scritto, il concetto di traduzione viene solitamente associato alle lingue che possiedono un codice scritto, ovvero le lingue verbali. Da studi compiuti sulla ASL (Stokoe 1960) è emerso che il processo di interpretazione da una lingua verbale a una lingua segnata e viceversa è uguale a quello esistente tra due lingue vocali. Si può assumere, pertanto, che anche i processi di traduzione nelle LS sono possibili ed efficaci

¹ In questa sede non si è considerato il sistema di scrittura del Sign Writing (Sutton 1999, 271-281). Sebbene riscuota un certo interesse, non lo si ritiene ancora così agevole da essere paragonato al sistema di scrittura alfabetica o al testo segnato registrato in un video.



come nelle lingue vocali. Occorre però tener conto delle peculiarità della traduzione da e verso le LS, le quali, non possedendo un codice scritto, fanno uso di strumenti visivi². Grazie alle nuove tecnologie e al loro diffuso utilizzo è possibile tradurre un testo scritto in LS attraverso la registrazione del TA in un filmato. La registrazione di un testo segnato, infatti, consente un controllo della produzione in LS paragonabile a quello che si ha nei testi scritti. Per questo motivo è possibile individuare errori e proporre costruzioni grammaticali nel TA che siano il più possibile equivalenti al TP. Non essendo tuttavia una forma scritta, il video presenta problematiche specifiche che richiedono ulteriori indagini e perfezionamenti per meglio comprendere le tecniche adatte alla traduzione in lingua dei segni.

La tecnica che è stata messa a punto nella traduzione della guida in LIS di Venezia consiste di tre fasi e saranno discusse nel prossimo paragrafo. Nella prima fase, in un foglio si riporta la prima bozza di traduzione in glosse, cercando di rispettare il principio di equivalenza tra TP e TA. Grazie a questa tecnica è stato possibile rileggere e modificare le scelte traduttive operate. Nella seconda fase, si predispongono in un supporto cartaceo degli appunti schematici e mappe mentali per aiutare il segnante a ricordare le sequenze del testo precedentemente memorizzate. È un adattamento del sistema conosciuto come "gobbo" e utilizzato in teatro o in televisione per visualizzare un testo destinato alla lettura da parte di uno speaker. Preparato il "gobbo", si procede alla registrazione dei filmati. Una tecnica utilizzata in sostituzione del gobbo consiste nella lettura del TP da parte di una seconda persona mentre il segnante traduce in lingua dei segni. Apparentemente potrebbe essere confusa con l'attività di interpretazione, ma in realtà le scelte traduttive sono state studiate e analizzate in precedenza. Nella terza fase si revisionano tali registrazioni nelle quali, a differenza del testo scritto, il contenuto scorre rapidamente e la possibilità di cogliere le incongruenze è affidata all'osservazione acuta e all'attenzione vigile del revisore. A revisione terminata, in presenza di errori o imprecisioni, si procede a una nuova eventuale definitiva registrazione dei filmati, i quali verranno poi trasferiti nel computer per essere elaborati con un software di video editing. Questi tre momenti sono gli aspetti sostanziali che caratterizzano la traduzione in LIS rispetto a quella in un testo scritto.

TRADUZIONE IN LIS DI UNA GUIDA DI VENEZIA

Si intende ora discutere l'esperienza maturata nella traduzione in LIS di una parte di una guida turistica della città di Venezia (Danese 2008). Il registro linguistico del te-

² La diffusione di dispositivi multimediali e informatici ha costituito un importante salto di qualità nella vita delle persone sorde, sia nelle modalità di comunicazione, sia nell'accesso alle informazioni. Negli ultimi cinque anni si è assistito a una diffusione molto rapida di cellulari che consentono di video chiamare, e di computer dotati di webcam per le videochiamate tramite la rete e i software VoIP (es. oo-Voo e Skype). Il bisogno di comunicare è pressante e la creazione di video blog da parte di sordi evidenzia l'esigenza di scambio di informazioni e contenuti di qualsiasi genere in LIS. Si veda, ad es., Vlog Sordi, blog nato nel 2007 a Trani (<http://www.vlog-sordi.com>). Le visite giornaliere del 2010 crescono in modo esponenziale, come i video spontanei degli utenti a commento degli argomenti trattati.



sto di partenza è semplice, colloquiale e coinvolgente ("Siete pronti a zigzagare come in un dedalo?"), sebbene sia permeato dal lessico specifico tratto dal campo dell'arte, della storia e della cultura veneziana. L'esperienza di traduzione è risultata complessa ma al tempo stesso molto stimolante perché, al momento della stesura, non era disponibile nessun materiale turistico in LIS né esistevano importanti riferimenti bibliografici sulla traduzione in LIS.

Per impostare il complesso lavoro linguistico, si è deciso di applicare la teoria della traduzione per le lingue verbali elaborata da Newmark (1988) adattandola alle esigenze della LIS. La proposta di Newmark appare la più appropriata in quanto fornisce soluzioni concrete ai problemi del traduttore (ad esempio quali strategie adottare per la mancanza di segni specifici nel campo dell'arte o dell'architettura). L'approccio traduttivo adottato concede priorità al messaggio, mentre lascia in secondo piano gli aspetti formali perdonando in tal maniera una certa elaborazione della forma del TA. Si sono resi necessari alcuni adattamenti nella LA per soddisfare le esigenze di una lingua segnata, e in particolare nell'applicazione dei "procedimenti traduttivi", segnalati da Newmark, e intesi come operazioni di trasferimento linguistico dei termini, degli enunciati o altro dal TP al TA. I procedimenti traduttivi devono cercare di validare il principio di equivalenza (Newmark 1988), inteso come ricerca di equilibrio del significato nel trasferimento da una lingua all'altra. Nel tentativo di soddisfare tale principio, si sono incontrate delle difficoltà sia a livello lessicale sia a livello sintattico, con particolare riguardo per il lessico del campo artistico (es. *bifora*, *affresco*), e per la traduzione del sintagma preposizionale "di+sostantivo", in ambito sintattico.

Va infatti ricordato che alcuni termini specifici appartenenti all'arte, alla storia o all'architettura non possiedono un segno comunemente accettato dalla comunità sorda, per cui si è ritenuto necessario ricorrere alla creazione di neologismi, grazie alla collaborazione di informanti madrelingua LIS. Per la creazione dei nuovi segni si sono utilizzati principalmente i procedimenti traduttivi della definizione, con o senza labializzazione, e della traslitterazione.

Per definizione si intende una breve spiegazione del significato di un vocabolo. Questo procedimento è usato per termini come *bifora*, che identifica una finestra con due aperture arcuate separate da una colonna. Il termine *bifora* è stato, perciò, tradotto con il segno FINESTRA³ accompagnato da un classificatore⁴ che ne descrive la forma.

³ La parola italiana in caratteri maiuscoli, detta "glossa", indica la trasposizione in italiano di un segno.

⁴ Le lingue dei segni fanno anche un ampio uso di classificatori. Nelle lingue naturali il termine classificatore viene utilizzato per riferirsi ai diversi sistemi di categorizzazione dei nomi. Prendendo in considerazione solo la LIS, la classe dei classificatori è stabilita dalle caratteristiche esteriori dell'entità predicata; tali caratteristiche sono date principalmente dalla forma (perimetro, superficie, dimensione) e dal tipo di presa. Grammaticalmente, i classificatori interagiscono con altri elementi linguistici. Il classificatore assume svariate funzioni. Sulla base di queste, in LIS sono individuabili classificatori nominali, numerali, locativi, deittici e verbali.



Esempio 1: Bifora = finestra – forma – due aperture

Per alcuni segni creati mediante il procedimento della definizione, è stata associata la labializzazione della parola corrispondente. Un valido esempio è rappresentato dalla traduzione di *Scuola Grande dei Carmini*. A prima vista, la soluzione migliore sarebbe la traduzione letterale, quindi la sequenza di segni SCUOLA, GRANDE nell'accezione di 'di dimensione ampia', seguito dalla dattilologia⁵ C-A-R-M-I-N-I. Tuttavia, questa proposta di traduzione non soddisfa il principio di equivalenza di senso. Documentandosi su fonti storiche il significato di "Scuola Grande" a Venezia si è scoperto, infatti, che nei secoli passati la locuzione indicava un'antica istituzione di carattere associativo-corporativo, compreso di edificio che l'ospitava. La "Scuola Grande" era, dunque, una corporazione che riuniva professionisti di uno stesso lavoro, oppure si trattava di una confraternita religiosa che si preoccupava di far beneficenza e assistenza ai bisognosi. Dopo aver chiarito il suo significato, la traduzione più corretta, mantenendo l'equivalenza di senso, è perciò risultata il segno ASSOCIAZIONE coesteso al labiale *scuola grande* e dalla dattilologia della parola "Carmini".



Esempio 2: Scuola Grande dei Carmini = Associazione Carmini (segno + dattilologia)

Il procedimento traduttivo della traslitterazione, invece, consiste nella trascrizione di una parola, di una locuzione o di un testo mediante un sistema alfabetico diverso dall'originale, la dattilologia. Per esempio il termine *barocco*, che indica un movimento culturale e artistico, viene reso la prima volta con la dattilologia accompagnato dal segno BIZZARRO. Le volte successive che compare nel testo, il termine viene inizializzato

⁵ La dattilologia è la traslitterazione in segni dell'alfabeto (alfabeto manuale).



con la configurazione B, associato al labiale *barocco* e accompagnato al segno BIZZARRO.

Tra gli aspetti sintattici che sono stati oggetto di riflessioni linguistiche è emersa la necessità di distinguere i diversi valori della preposizione *di*. In ognuno dei seguenti esempi in italiano, tale valore è diverso, ma la struttura sintattica rimane sempre la stessa:

1. il vestito di Maria
2. il capo della polizia
3. la città di Venezia



Esempio 3: Il vestito di Maria = Maria – vestito – suo



Esempio 4: Il capo della polizia = capo – polizia



Esempio 5: La città di Venezia = città – Venezia

La traduzione in LIS di tale struttura cambia a seconda della funzione assunta dalla preposizione *di* in italiano. La LIS dispone del marcatore di possesso *il quale*, che traduce solo il complemento di possesso; negli altri esempi il *di* può essere trattato come aggettivi, ovvero come modificatori, diretti e/o indiretti del nome.

Tutte queste precisazioni teoriche e metodologiche hanno fatto sì che la produzione finale del TA rispettasse quanto più possibile il TP, dimostrando la realizzabilità di tradurre un testo in LS.

Questi studi hanno l'ambizione di aprire un nuovo campo di indagine con lo scopo di promuovere una serie di traduzioni che favoriscano la creazione di materiale informativo e culturale, nonché di offrire un supporto alla ricerca sulla LIS.



PROPOSTA DI TURISMO ACCESSIBILE PER IL MONDO SORDO

Sulla base dell'esperienza maturata nella conoscenza della LIS e del mondo sordo, il Dipartimento di Scienze del Linguaggio (ora Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati) dell'Università Ca' Foscari Venezia si propone di intercettare il bisogno di accessibilità ai contenuti avvertiti dalla comunità sorda in uno spin-off, denominato VEASYT, www.veasyt.com. Il progetto nasce dalla volontà di dare un seguito allo studio sulla traduzione italiano-LIS svolto negli ultimi cinque anni all'interno del Dipartimento da un team di ricercatori, professori e lettori sordi, di cui il lavoro citato (Danese 2008) è stato uno dei primi risultati.

Cercando un confronto e una collaborazione nel mondo sordo (in particolare con l'Ente Nazionale Sordi, ENS, di Venezia) e nelle istituzioni locali veneziane per perseguire tale scopo, si è riscontrato da subito un forte interesse per tale iniziativa. A seguito di questi primi positivi riscontri, grazie alla collaborazione tra le diverse persone che compongono il gruppo di lavoro, si è iniziato a verificare i presupposti che avrebbero consentito di svincolare l'iniziativa dall'ambito della ricerca accademica per apportare una visione di impresa al progetto. Si sono quindi state analizzate le particolari considerazioni ambientali che possono favorire lo sviluppo del progetto. Tra le più importanti si segnalano:

- La discussione al parlamento italiano del disegno di legge s.831 per il riconoscimento della LIS come lingua minoritaria. Presentato il 25/06/2008, in seguito a successivi interventi, è stato posto in esame alla commissione preposta (Ultimo status di aggiornamento il 27/01/2010). Il disegno di legge, basato su leggi e trattati internazionali fondamentali (tra i quali l'art. 6 della Costituzione Italiana sulla tutela delle minoranze linguistiche, la Carta Europea delle lingue regionali e minoritarie e l'art. 30 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ratificata in legge dal Parlamento Italiano con Legge n.18 del 24/02/2009) intende riconoscere la LIS come lingua minoritaria non territoriale, garantendone l'uso nelle attività istituzionali e pubbliche e favorendone la diffusione nelle principali occasioni di socializzazione e acculturamento personale. L'Italia è tra gli ultimi paesi occidentali che non hanno riconosciuto alla lingua dei segni nazionale tale titolo; tale importante discussione porta con sé un processo di sensibilizzazione e comprensione della specifica esigenza tra gli enti del settore sociale, ma anche tra gli operatori del mondo economico e nell'opinione pubblica.
- la Regione Veneto, sede dello spin-off, è dichiarata regione pilota dall'Unione Europea per l'applicazione delle direttive sul turismo accessibile, mentre la Commissione paritetica del Dipartimento per lo sviluppo-competitività del Turismo ha dato parere favorevole al progetto di eccellenza per lo "Sviluppo del turismo sociale" nella stessa regione.

Per capire in quale tipo di mercato si intendano collocare i servizi dello spin-off, occorre affermare che l'offerta attuale volta al turismo accessibile per il mondo sordo in Ita-



lia restituisce un panorama alquanto scarso di proposte. La possibilità più comune di accesso al patrimonio culturale e all'offerta turistica è rappresentata dalla presenza di guide professioniste che conoscono e usano la lingua dei segni. Tra i casi più conosciuti si segnalano alcune realtà museali quali il Museo di Palazzo Poggi di Bologna e della Civiltà Romana di Roma e il tour della città di Siena, dove, anche storicamente, la comunità sorda è molto attiva.

Pochi, invece, i casi di utilizzo della tecnologia, della multimedialità e del web per la diffusione di contenuti culturali e turistici in LIS. Si evidenzia, a questo proposito, la presentazione multimediale della Reggia di Caserta, che dispone di diversi itinerari di visita, ciascuno con un video in LIS. Nel portale YouTube è possibile consultare uno di questi video (i restanti in loco), che conta 2500 visualizzazioni in 18 mesi. Altro esempio nell'ambito nazionale è dato da un progetto della regione Umbria, riguardante 25 video di 2 minuti in media, che illustrano le principali peculiarità del territorio regionale in LIS.

Più interessanti, dinamici e diffusi sono i servizi in lingua dei segni in ambito turistico e culturale al di fuori dei confini nazionali. Particolarmente attivo sia dal punto di vista culturale, sia dal punto di vista della diffusione della lingua dei segni, il mondo anglosassone. I principali musei del Regno Unito presentano varie sezioni on-line dove le collezioni sono presentate al pubblico anche in British Sign Language (BSL). Tra tutti si distingue per completezza il British Museum di Londra.

Il panorama austro-tedesco risulta, anch'esso, molto aperto sul fronte dell'utilizzo della lingua dei segni. Si segnala, per singolarità ed efficacia nella comunicazione, il servizio in lingua dei segni austriaca (ÖGS) e tedesca (DGS) nel portale web di Vienna Turismo (www.wien.info). Lo stesso general manager dell'agenzia turistica della capitale accoglie e invita alla visita il turista sordo in lingua dei segni, denotando una notevole sensibilità rivolta a tale categoria di visitatore. È austriaca, anche, una società di servizi museali, Sign Language Guide, che ha realizzato sei video-guide installate su dispositivi mobili in altrettanti musei in Austria e Germania. Nell'ambito delle video-guide in lingua dei segni, si segnala inoltre un progetto di Fundación Orange che in Spagna ha realizzato cinque video-guide per importanti musei nazionali (tra cui il Museo Thyssen-Bornemisza di Madrid, il Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía di Madrid, il Museo Nacional y Centro de Investigación di Altamira e il Museu Nacional d'Art de Catalunya), in collaborazione con la comunità sorda spagnola.

Da questi esempi di servizi si riscontra come in Europa le diverse lingue dei segni nazionali godano di grande considerazione e siano presenti in molti servizi pubblici istituzionali e in settori di intrattenimento. L'utilizzo della lingua dei segni è diffusa, molto più che in Italia, a sostegno della comprensione e fruizione di programmi televisivi in Inghilterra, Germania, Francia e Portogallo, in palinsesti di intrattenimento, di tipo culinario e cabarettistico, oltre che di divulgazione culturale, istituzionale e scientifica.

Se tale disparità tra Italia ed Europa dal punto di vista delle possibilità attualmente offerte alla comunità sorda e in generale all'accessibilità multimediale sensoriale può essere sconsolante, tutto ciò fa emergere la potenzialità che possiede il mercato



del turismo accessibile, settore ancora inesplorato nel nostro Paese. Il gruppo di lavoro sta infatti concentrando i propri sforzi nella progettazione di due servizi:

- Un portale web dove saranno presenti le offerte turistiche pubbliche (comprensori naturalistici, centri cittadini, siti museali, ecc) e private (hotel, residence, agriturismi, villaggi, ecc) con contenuti informativi accessibili in formato testo, audio e video in lingua dei segni. Le lingue a disposizione sin dall'inizio saranno le coppie italiano-LIS (il testo in italiano accompagnato dal filmato in LIS) e inglese-ASL.
- Guide multimediali Design for All in modalità audio-testo-video in lingua dei segni. Ognuno potrà scegliere la modalità che preferisce e approfondire così la conoscenza dei principali luoghi di visita, come centri cittadini e siti museali direttamente sul proprio dispositivo portatile mobile. Anche in questo caso, i testi saranno disponibili in italiano-LIS e inglese-ASL.

Il portale vuole permettere all'utente sordo di individuare in modo autonomo e completo l'offerta turistica a lui più adatta prima di un viaggio o di una gita, mentre le Guide Design for All hanno lo scopo di accompagnare il turista direttamente sul luogo della visita.

CONCLUSIONI

Il know-how in linguistica della LIS finora acquisito in seno al Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia ha spinto il team di ricerca del Dipartimento a trattare un orizzonte della LIS ancora inesplorato: la traduzione. Gli studi teorici in questo campo, da una parte, forniscono un prezioso supporto alla ricerca linguistica sulle lingue dei segni, e dall'altra offrono l'opportunità di elaborare prodotti e servizi che permettano alle persone sorde di accedere alla cultura in maniera diretta e completa.

A questi sviluppi di ricerca si affianca la presa di coscienza delle istituzioni e degli operatori pubblici e privati del settore turistico e culturale della necessità di migliorare l'accessibilità e la fruizione dell'offerta.

Tutto ciò ha permesso di riflettere sul binomio "turismo" e "bisogni speciali dei sordi", portando all'ideazione di uno spin-off accademico, VEASYT. Si ritiene che grazie all'integrazione tra la ricerca linguistica, la creazione e diffusione di prodotti e servizi secondo una visione imprenditoriale, il processo di traduzione in LIS possa avere importanti e rapidi sviluppi. Si avrà, inoltre, l'opportunità di mettere a disposizione strumenti specifici e attenti alle esigenze delle fasce più svantaggiate.

BIBLIOGRAFIA

Bertone C., 2005, "Nascita ed evoluzione dei segni", *La voce silenziosa*, Grafiche Freddo Editore, n. IX, Torino.



Danese L., 2008, *Guida "VENEZIA": Nel sestiere di Dorsoduro Proposta di traduzione dall'italiano alla lingua dei segni italiana*, Tesi di laurea magistrale in Scienze del Linguaggio, Università Ca' Foscari, Venezia.

Delisle J., Lee-Hanke H., Cormier M., 2002, *Terminologia della traduzione*, Hoepli Editore, Milano.

Eco U., 2003, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Bompiani Editore, Milano.

Newmark P., 1988, *La traduzione: problemi e metodi*, Garzanti Editore, Milano. [Approaches to Translation, Pergamon Press, 1981, trad. it. Di Flavia Frangini].

Riccardi A., 2003, *Dalla traduzione all'interpretazione. Studi d'interpretazione simultanea*, LED, Milano.

Stokoe W. C., 1960, "Sign language structure: An outline of the visual communication systems of the American deaf", *Studies in linguistics*, Occasional papers n. 8, Dept. of Anthropology and Linguistics, University of Buffalo, Buffalo.

Sutton V., 1999, "Sign Writing", *Sign Language & Linguistics*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam, 2:2, pp. 271-281,

Volterra V., 1987, *La lingua dei segni italiana. La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*, Il Mulino, Bologna.

Lisa Danese è assegnista di ricerca per l'Università Ca' Foscari Venezia e per Eurac Research di Bolzano. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze del Linguaggio presso l'università veneziana, specializzandosi nella LIS, dove ha partecipato al corso avanzato di interpretazione italiano/LIS. È impegnata nello spin-off per servizi digitali per il turismo accessibile.

lisa.danese@veasyt.com

Enrico Capiozzo è il responsabile del gruppo di lavoro dello spin-off per servizi digitali per il turismo accessibile. È laureato magistrale in Ingegneria Aerospaziale presso l'Università degli Studi di Padova.

enrico.capiozzo@veasyt.com